

INTERVISTA | Fausto Boni | 360 capital partners

# «Investire in Italia? Si può»

**R**inascita dot.com. Dopo lo scoppio della bolla, le società italiane specializzate nell'itc si sono ritrovate a correre contro il tempo per colmare l'enorme gap nei confronti delle concorrenti americane. Ora però qualcosa sta cambiando. Parola di Fausto Boni, general partner di **360 capital partners**, fondo specializzato nel *venture capital*.

## Che cosa sta succedendo nel settore dell'itc italiano?

Iniziamo con il dire quello che è successo in questi ultimi anni, e cioè poco. Dopo l'ondata di entusiasmo del 2000, chi ha deciso di investire in queste società ha avuto performances finanziarie non entusiasmanti, come d'altronde in tutto il mondo. Fanno eccezione Mutui Online e Yoox, due società che sono sbarcate a Piazza Affari molto tempo dopo, ma il trend generale è stato piuttosto negativo: sono sparite molte società dell'itc, e sono spariti anche molti investitori.

## Che cosa sta cambiando?

Negli ultimi 12 mesi è tornata la qualità nei servizi, specialmente legati ai cellulari. Durante gli anni del rally borsistico e, poi, durante i primi anni della crisi finanziaria, l'Italia è decisamente rimasta fuori: adesso, invece, ci sono molte opportunità nuove di business legate alla diffusione di internet mobile. E in atto un trend molto chiaro con nu-

## «Finora hanno resistito aziende come Yoox e Mutui Online»



Fausto Boni (360 capital partners)

meri impressionanti in termini di crescita di utenti.

## Qualche dossier sul tavolo?

Stiamo monitorando due società specializzate nei servizi internet legati alla mobilità: due esempi di elevata innovazione, si tratta di progetti nascenti, con investimenti dell'ordine di 1 milione di euro.

## Un altro business in forte crescita e quello delle tecnologie legate all'energia.

È un settore in cui stiamo guardando, da almeno tre anni. Crediamo che sia un business che continuerà a crescere

ancora per molto tempo per far fronte della crescente necessità di una maggiore efficienza energetica a partire dalle tecnologie esistenti. Tra i nostri investimenti contiamo Electro Power Systems, società specializzata nel *back up* per la produzione di energia. Nel 2010 siamo entrati in Biolase, che si occupa di trattamento delle acque nelle discariche. Un'altra società in portafoglio è Nse Industry, società che ha inventato un mini-termovalorizzatore che brucia rifiuti di vario tipo su scala locale.

## Quali sono i criteri che vi spingono a investire in un'azienda?

Riceviamo sul tavolo 1000 progetti l'anno che poi si traducono in 4-5 investimenti societari. Il filtro, quindi, è molto stretto. Tra i criteri certamente c'è la qualità del progetto e la motivazione del team.

## Prima l'americana LinkedIn, poi la russa Yandex: per entrambe debutti da rally e multipli da capogiro. Siamo di fronte a una nuova bolla?

Certamente sì. I multipli di LinkedIn sono al di là di ogni ragionevolezza. A differenza però della bolla dei primi anni 2000 oggi ci troviamo di fronte a business interessanti, di qualità. LinkedIn ha davanti a sé un grande futuro, ne sono sicuro, ma il problema in questo caso è la corretta valutazione di questo futuro stesso da parte del mercato.

